

- Gigliozzi G. (2003) *Introduzione all'uso del computer negli studi letterari*, Bruno Mondadori, Milano.
- Giuliano L. (2013) *Il valore delle parole. L'analisi automatica dei testi in Web 2.0*, Data Science (Dipartimento di Scienze statistiche), Roma, file:///E:/Convegni%20e%20saggi/1%20Convegni%20e%20conferenze/2021.12.21%20Circe%20workshop/ValoreDelleParoleV2a.pdf (consultato il 28 febbraio 2022).
- Greimas A.J. e J. Courtés (1979) *Sémiotique: dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Hachette, Paris (trad. it. *Semiotica: dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Bruno Mondadori, Milano, 2007).
- Grubbs D. (2020) *Understanding Political Twitter: Using tweet sentiment analysis to understand the global political atmosphere*, <https://towardsdatascience.com/understanding-political-twitter-ce3476a38377> (consultato il 28 febbraio 2022).
- Kumar A. e D. Gupta (2021) "Sentiment Analysis as a Restricted NLP Problem", in F. Pinarbasi e M. Nurdan Taskiran (a cura di), *Natural Language Processing for Global and Local Business*, IGI Global, Hershey PA, 65–97.
- Latour B. (2017) *Facing Gaia: Eight Lectures on the New Climatic Regime*, Polity Press, Medford MA.
- Le Goff, J. (1999) *Saint François d'Assise*, Gallimard, Paris (trad. it. *San Francesco d'Assisi*, Laterza, Bari, 2002).
- Liu B. (2021) *Sentiment Analysis and Opinion Mining*, Morgan & Claypool Publishers, San Rafael, California.
- Lorusso A.M. e P. Peverini (a cura di) (2017) *Il racconto di Francesco. La comunicazione del Papa nell'era della connessione globale*, Luiss University Press, Roma.
- Lucatti E. (2022) *Di foglie, aria ed espressione: le linee sciamaniche della semiotica e la questione del suo statuto scientifico*, Esculapio, Bologna.
- Mirjalili V. e S. Raschka (2019) *Python Machine Learning*, Packt Publishing, Birmingham.
- Parolin L. e A. Mattozzi (2020) *How to account for tacit knowledge in innovation processes: the concept of "network within"*, "RASK", 51: 39–54.
- Pozzi G. (1971) *Rileggendo il Cantico di frate sole*, "Messaggero serafico", 60, 8: 2–32.
- Putnam H. (2002) *The collapse of the fact/value dichotomy and other essays*, Harvard University Press, Cambridge MA.

- Santangelo A. (2016) *Twitter e l'analisi semiotica di un programma televisivo*, in G. Ferraro e A.M. Lorusso (a cura di), *Nuove forme d'interazione: dal web al mobile*, Libellule, Lecce, 67–86.
- Starobinski J. (1961) *L'Œil vivant: Corneille, Racine, La Bruyère, Rousseau, Stendhal*, Gallimard, Paris.
- Viveiros de Castro E. (2017) *A inconstância da alma selvagem*, Ubu editora, São Paulo.
- Ziqi Z. e L. Lei (2018) *Hate Speech Detection: A Solved Problem? The Challenging Case of Long Tail on Twitter*, "Semantic Web", 1 (0): 1–5.

NUOVI SANTI, NUOVI MEDIA

LE APP DEI SANTI E LE LORO FUNZIONI⁽¹⁾

JENNY PONZO, Università degli Studi di Torino

ABSTRACT: *This essay proposes the analysis of a corpus of apps dedicated to Catholic saints. The study of the structure and paratext of these apps leads to the identification of five recurring functions in the corpus: (I) social phatic function; (II) (re-)construction of cultural memory; (III) moral performative function; (IV) spiritual phatic function; and (V) devotional performative function. The communication strategies relating to the saints implemented in the apps are also interpreted in the light of the contemporary cultural context, in particular of the relevant changes in the conceptualization and modelization of sainthood in the 20th century and the early 2000s. Reflection about these changes helps to explain why the discursive construction implemented by the apps responds to a dynamic that, under various aspects, can be defined as “horizontal”.*

KEYWORDS: *Sainthood, app, phatic function, memory, pragmatic function.*

(1) Questo saggio si inserisce nell'attività di ricerca del progetto “NeMoSanctI: New Models of Sanctity in Italy (1960s–2000s) — A Semiotic Analysis of Norms, Causes of Saints, Hagiography, and Narratives” (nemosancti.eu). Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dal Consiglio europeo della ricerca (ERC) nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020 dell'Unione Europea, in virtù della convenzione di sovvenzione n. 757314.

I. Introduzione

Questo contributo si concentra sull'analisi di un corpus di app per smartphone dedicate ai santi cattolici. Tali app sono studiate in base alle strategie testuali che mettono in atto e alle loro funzioni, ma anche in relazione al contesto culturale contemporaneo, segnato da significativi cambiamenti nel modo di concettualizzare e rappresentare la santità da parte della Chiesa cattolica e della comunità dei credenti.

In effetti, nel corso del Novecento la Chiesa ha posto grande enfasi su un ideale di santità alla portata di tutti. Tra i concetti più rilevanti per questa rinnovata idea di santità va sicuramente menzionata la promozione, almeno fin dagli anni '20, di un ideale di "eroicità" non basato su atti eclatanti ed eccezionali, ma invece sul condurre una vita virtuosa in circostanze ordinarie e quotidiane⁽²⁾. Questa proposta trova conferma e ampia risonanza durante il Concilio Vaticano Secondo (1962–1965)⁽³⁾, e la sua fortuna continua fino ai nostri giorni. Papa Francesco, ad esempio, in vari discorsi e documenti ufficiali ha promosso un ideale di santità "della porta accanto"⁽⁴⁾.

Molte innovazioni in materia di santità sono state apportate durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Di particolare rilevanza è stata la riforma delle procedure di canonizzazione, che ha concesso un maggiore raggio di azione alle diocesi, mettendo in questione una tendenza secolare all'accentramento del controllo sulle canonizzazioni nelle mani della Santa Sede⁽⁵⁾. Inoltre, si è assistito a una moltiplicazione esponenziale del numero di cause di canonizzazione aperte. Conseguenza di questa politica di gestione del riconoscimento ufficiale della santità, perseguita tuttora, è un fortissimo aumento del numero di nuovi santi e beati proclamati dalla Chiesa.

(2) Sul concetto di eroicità tra età moderna e Novecento, v. Ponso e Rai (2019).

(3) Si veda in particolare il cap. v della Costituzione Dogmatica *Lumen gentium*, dedicato al tema della santità come vocazione universale delle Chiesa (https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html).

(4) *Angelus* per la festività di Tutti Santi 2019, cfr. <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2019-11/francesco-tanti-sono-santi-porta-accanto.html>.

(5) Sulla riforma delle procedure per la canonizzazione, v. Dalla Torre (1999).

A sua volta, questa forte implementazione numerica implica anche un moltiplicarsi dei modelli di santità offerti all'imitazione dei credenti. Si tratta di una conseguenza del tutto coerente con la concettualizzazione di una santità per tutti. Se infatti si può (e si deve) perseguire l'ideale della santità in tutte le condizioni personali e di vita, allora è chiaro che i modelli esemplari ammessi dalla Chiesa sono numerosi tanto quanto lo sono queste condizioni. Nuovi santi e sante che assurgono agli altari forniscono quindi modelli differenziati, in cui persone in situazioni anche molto diverse possono trovare esempi adatti a guidarle nel loro percorso individuale. Così, la Chiesa offre modelli di maternità nel mondo contemporaneo, ad esempio tramite la figura di Gianna Beretta Molla (Ponzo 2021, Turco 2021), di gioventù impegnata e attiva nel diffondere la fede mediante i nuovi media, ad esempio nella figura recentemente beatificata di Carlo Acutis⁽⁶⁾, di professionalità esercitata secondo principi cristiani (si pensi ad esempio al santo medico Giuseppe Moscati o al beato Rosario Livatino, giudice ucciso dalla mafia), e così via. Inoltre, il mondo cattolico ha colto con sempre maggior chiarezza il potenziale dei nuovi mezzi di comunicazione per diffondere il messaggio religioso⁽⁷⁾, quindi non stupisce il moltiplicarsi di rappresentazioni dei santi in una pluralità di testi che rinnovano profondamente l'agiografia tradizionale. Si pensi per esempio ai fumetti dedicati alle vite dei santi o alle pagine Facebook dedicate a figure canonizzate o in via di canonizzazione (Papasidero 2020, Salvati 2019).

Un ulteriore significativo cambiamento si riscontra a livello epistemico. Nel Novecento, sempre più l'agiografia tende a descriversi come "scienza storica" (Criscuolo, Ols e Sarno 2014, p. 199). La Chiesa, intesa sia come istituzione che come comunità, comincia a considerare in modo sempre più esplicito e articolato i santi non solo più come oggetti di culto, ma anche come oggetti culturali. Come dimostrato in Ponzo e Marino (2021), questo cambiamento si riflette anche nel modo di organizzare la conoscenza sui santi. Se fino agli anni a ridosso del Concilio Vaticano Secondo il genere testuale prevalente per elencare e

(6) Sul quale si veda Chiais (2022).

(7) Si veda ad esempio il Decreto sugli strumenti di comunicazione sociale *Inter mirifica* emanato dal Concilio Vaticano II: https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19631204_inter-mirifica_it.html.

organizzare le figure dei santi era il martirologio, basato su un criterio celebrativo e liturgico, nel 1961 viene pubblicato il primo volume della *Bibliotheca Sanctorum*, prima enciclopedia “ufficiale” dei santi, che include anche quelle figure espunte dal martirologio per insufficienza di prove storiche: anche se alcune figure la cui esistenza è risultata storicamente infondata non possono più essere fatte oggetto di culto, rimangono comunque parte di un patrimonio culturale da preservare, e dunque, anche se non trovano più posto nel martirologio, vengono incluse nel testo enciclopedico e possono essere soggetto di un discorso non tanto religioso quanto culturale e critico.

Nel corso del tempo, ulteriori cambiamenti epistemici sono sopraggiunti all’affermarsi di Internet e di testi digitali che presentano una pluralità di criteri tassonomici, permettendo forme sincretiche e interattive di fruizione di liste e storie di santi. Oltre a siti web e canali social di varia natura⁽⁸⁾, esiste un certo numero di app per smartphone dedicate ai santi, che attuano diverse strategie epistemiche e che si possono classificare secondo diversi principi o funzioni. Proprio su queste app si soffermerà la trattazione che segue, che espone alcuni risultati di uno studio che prende in considerazione non solo la struttura e il funzionamento delle app, ma anche i paratesti, in particolare i testi di presentazione delle app.

Secondo Gérard Genette (1982), lo studio del paratesto⁽⁹⁾ è una delle migliori prospettive per cogliere la dimensione pragmatica del testo, il suo modo di agire sul lettore. In altre parole, il paratesto è un luogo fondamentale per cogliere le caratteristiche del patto o contratto di lettura proposto dall’opera al suo lettore modello. Il focus sui testi di presentazione delle app che ne descrivono sia le caratteristiche che i principi epistemicci alla base della loro progettazione e del loro funzionamento rappresenta l’applicazione di un metodo di lavoro simile a quello già usato da Ponzio e Marino (2021) per l’analisi della *Bibliotheca Sanctorum* e del *Martirologio Romano*, entrambe opere ricchissime di indicazioni paratestuali volte a

(8) Un esempio è il sito “Santiebeati.it”, che offre vari tipi di indici che organizzano i lemmi dei santi secondo diversi criteri, dall’ordine alfabetico a quello della celebrazione, dai patronati ai più visitati ecc. (cfr. Ponzio e Marino 2021). Sulla presenza dei santi nei nuovi media, si rimanda ai lavori del Seminario Permanente dei Santi Internauti, in particolare Santi e Solvi (2019), nonché Vissio e Marino (2019) e Marino (2021).

(9) Ossia l’insieme di indicazioni che circondano il testo stesso (come ad esempio titolo, prefazione, postfazione, epigrafi ecc.).

elucidarne il funzionamento e a orientare la loro fruizione secondo principi epistemici e valori teologici–religiosi. La ricchezza del paratesto di tutti questi testi, che hanno in comune lo scopo di sistematizzare il sapere sui santi organizzandoli in categorie basate su diverse assiologie, è un chiaro indizio del loro essere testi “chiusi”⁽¹⁰⁾, che lasciano al lettore una libertà interpretativa e pragmatica limitata e basata su un contratto di cui il paratesto stesso definisce le caratteristiche e i limiti in modo preciso.

2. Le app e le loro funzioni

L’analisi della struttura e dei paratesti delle app sui santi, con particolare riferimento a quelle in italiano, mi ha permesso di individuare cinque funzioni alla base dell’organizzazione dei lemmi dei santi. Tali funzioni, a fini puramente operativi, si possono denominare: funzione fatica sociale; (ri–)costruzione della memoria culturale; funzione performativa morale; funzione fatica spirituale; funzione performativa devozionale. Sebbene in alcune app sia fortemente predominante una di queste funzioni, nella maggioranza dei casi è palese l’integrazione di più funzioni.

2.1. Funzione fatica sociale

“Santo del giorno — ogni giorno un santo” è un’app molto semplice, che presenta una schermata con l’icona, il nome e la data del santo del giorno, una sorta di santino virtuale. Non c’è una descrizione verbale della vita o delle caratteristiche del santo, e l’unica azione permessa è la condivisione. In questa app, l’icona e il nome del santo servono ad attivare una porzione dell’*enciclopedia* personale dell’utente, che grazie all’app può rinverdire la sua memoria riguardo a quel santo, ricordando la sua figura, oppure integrare o approfondire la sua conoscenza, per esempio andando autonomamente a cercare informazioni su Internet, o ancora rivolgere una lode o una piccola preghiera come quella che l’app aggiunge automaticamente nel momento della condivisione. Ad esempio,

(10) In senso echiano, cfr. Eco (1979).

la condivisione del santino virtuale del Beato Bertoldo (29 marzo) su Whatsapp o via SMS è accompagnata dal messaggio automatico “Beato Bertoldo / Proteggici ogni giorno”, corredato dalle emoji dell’“angioletto” e delle “mani giunte”. Tuttavia, più ancora della costruzione o ricostruzione della memoria culturale o dell’invito alla devozione, questa app ha una funzione fatica sociale, perché appunto consente soltanto di condividere il contenuto con i propri contatti attraverso vari canali, da mail ad applicazioni di messaggistica a social networks. I commenti degli utenti su Play Store confermano la centralità di questa funzione: molti scrivono che grazie a quest’app si ricordano di fare gli auguri ai loro contatti nel giorno del loro onomastico. Questo risponde perfettamente a quanto Roman Jakobson (1960) ha definito “funzione fatica”, che è preponderante in comunicazioni in cui ad essere importante non è il contenuto in sé — nel nostro caso, la figura del santo —, ma l’apertura di un canale di comunicazione tra un mittente e un destinatario.

L’app “Santo di Oggi” è simile a “Santo del giorno”. Qui però, oltre al santino virtuale che riporta immagine, nome e data della celebrazione del santo, c’è anche un incipit di una breve biografia del santo, per leggere il seguito della quale si deve cliccare sul link al sito www.santodelgiorno.it. Oltre a questo, si può scorrere il calendario, si possono impostare promemoria giornalieri che ricordino automaticamente all’utente il santo del giorno anche senza aprire l’app e poi si può condividere il santo del giorno. Anche in questo caso, la condivisione garantisce una funzione fatica sociale, ma la funzione della (ri-)costruzione della memoria culturale è più marcata, dal momento che l’app dà agevolmente modo all’utente di leggere (e dunque scoprire o riscoprire) la storia della vita del santo.

Al contrario, nell’app “iSanti” prevale nettamente la funzione fatica sociale. La schermata principale dell’app mostra il santo del giorno, poi si può scorrere il calendario avanti e indietro, selezionare un giorno particolare e visualizzare la lista di tutti i santi. Inoltre, come riporta la presentazione dell’app, «selezionando un giorno è possibile verificare nella rubrica chi festeggia l’onomastico ed inviare una mail, un SMS o effettuare una chiamata senza dover uscire dall’applicazione»⁽¹¹⁾. La presentazione menziona anche una nuova versione che consente, tra altre

(11) <https://www.iphoneitalia.com/63300/isanti-lelenco-dei-santi-su-iphone>.

attività, anche di inviare email multiple, e di mandare frasi di auguri selezionandole da un elenco preimpostato. Tutto questo accento posto sulla condivisione e sull'invio degli auguri sono evidenti indizi dell'importanza che la funzione fatica sociale riveste in quest'app.

Nelle app in cui prevale questa funzione, i santi assumono un ruolo di mediazione, diventando "canale" in senso jakobsoniano: la loro figura, più che avere importanza di per sé, ha la funzione di creare o rinnovare il contatto tra utenti tra cui, mediante l'app, avviene una condivisione di contenuti che fanno riferimento a una enciclopedia, presumibilmente anche a una fede, comune. Si rinforza così il senso di appartenenza a una comunità che fa riferimento a personaggi e culti tradizionali ma che è allo stesso tempo capace di dividerli grazie ai media digitali.

2.2. (Ri-)costruzione della memoria culturale

Ci sono poi app in cui è predominante la funzione della costruzione o ricostruzione della memoria culturale relativa ai santi. Le strategie messe in atto da questo tipo di app possono essere diverse. Come già accennato, la prima consiste nell'indurre l'utente a un processo di conoscenza, all'acquisizione di una competenza. Tale processo di costruzione del sapere si serve in primo luogo di un testo visivo, in cui l'immagine del santo è corredata da attributi che lo rendano immediatamente riconoscibile e che spesso evocano vicende fondamentali della sua vita; l'immagine è però anche legata a porzioni variabili di testo verbale, scritto, più o meno estese, che vanno dalla semplice indicazione del nome alla breve agiografia. Una seconda strategia consiste invece nel costruire o consolidare la memoria culturale dei santi ancorandola a dei luoghi fisici. È questo il caso ad esempio dell'app "Sulle orme dei santi", creata da una cooperativa incaricata dal comune di Palermo di valorizzare il patrimonio religioso della città, come si evince dalla presentazione:

La cooperativa Silene ha ideato un progetto che permettesse al visitatore, sia esso un palermitano che voglia riscoprire la sua città sia al turista che vi giunge per la prima volta, di scoprire Palermo con un occhio nuovo. Attraverso la vita dei suoi patroni — Santi e Geni che siano

— cercheremo di riscoprire la millenaria e stratificata storia di Palermo. Gli itinerari sono pensati infatti per offrire un punto di vista originale facendo conoscere luoghi altresì ricchi di storia e di fascino ma ancora misconosciuti senza comunque trascurare le mete classiche⁽¹²⁾.

In questo caso quindi è preponderante lo scopo di creare o rinnovare una memoria culturale non specificamente o esclusivamente religiosa, dal momento che santi e personaggi storici sono messi sullo stesso piano. In questo caso, i santi sono soprattutto un mezzo per veicolare la storia della città, per semantizzare i luoghi attribuendovi una memoria storico-religiosa.

Il carattere “ecologico” di quest’app, ossia il suo funzionare in diretto rapporto con la mappa e lo spazio reale di un certo luogo, la accomuna all’app “Follow JC Go!”, dove JC sta per Jesus Christ. Questa app è stata progettata sul modello di “Pokemon Go” e lanciata da una fondazione religiosa nel 2019 in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Panama, ed è stata approvata da Papa Francesco⁽¹³⁾. L’utente di “Follow JC Go!” è invitato ad acquisire una serie di competenze, ossia scoprire nuovi santi o comunque conoscerli meglio, compiere buone azioni, interagire con altri credenti, ecc. Proprio come in “Pokemon Go”, l’utente dell’app fa tutto questo interagendo in maniera dinamica con l’ambiente che lo circonda (Ponzo e Marino 2021).

2.3. *Funzione performativa morale*

Sia “Sulle orme dei santi” che “Follow JC Go!” costruiscono un tipo di memoria culturale geolocalizzata. Tra le due app, tuttavia, “Follow JC Go!” ha uno scopo più dichiaratamente religioso. Infatti, non solo la figura del santo e la sua storia appaiono più centrali del luogo particolare in cui si collocano, ma oltre alla costruzione della memoria culturale, un’altra importante funzione è quella performativa morale, che si esprime in un invito pragmatico all’azione morale. Infatti, gli utenti

(12) <https://www.silenecoop.org/orma-dei-santi-app/>.

(13) https://www.corriere.it/tecnologia/18_ottobre_21/vaticano-lancia-follow-jc-go-caccia-pokemon-santi-9fea7236-d490-11e8-9355-485b45565bca.shtml.

di “Follow JC Go!” non solo collezionano le figure dei santi, ma sono invitati a svolgere determinati *tasks* devozionali ma soprattutto morali, come ad esempio perdonare un torto, o tollerare i difetti del prossimo.

La funzione performativa morale si ritrova anche in un'altra app in cui si combina con varie altre funzioni, vale a dire “Online con i santi”, versione italiana di “Online with saints”. L'app si presenta in combinazione con un libro (Remery 2020), per cui selezionando i QR code sul libro si accede a contenuti sull'app, e l'app a sua volta rimanda al libro. Nella presentazione leggiamo:

Immagina di incontrare e salutare un santo, che santo sceglieresti? “Online con i Santi” (#OnlineSaints) offre un incontro virtuale con più di 100 santi da tutto il mondo. Uomini e donne, falegnami e studiosi, mamme e papi, principi o poveri: ispirano le nostre vite e sono connessi alle domande nella vita reale moderna e insieme con loro si trovano delle risposte.

[...] L'app di Online con i Santi contiene il profilo social di più di 100 santi con fatti interessanti, citazioni, preghiere e storie accattivanti sulla fede personale, l'amore e il sacrificio. Facendo la scansione dell'immagine del santo, si può sentire la narrazione in prima persona. Puoi anche farti un selfie con il santo scelto. Si può anche condividere quanto trovato e addirittura personalizzare la app attraverso un profilo personale di #OnlineSaints.

[...] Nel libro di Online con i Santi, trovi risposte alle questioni complicate della vita moderna sulla base dell'esperienza di vita di uno o più santi. I lettori sono aiutati a crescere nella loro relazione con Dio ed a imparare di più sulla fede attraverso affascinanti esperienze, sfide, eroismo, santità ma anche fallimenti dei grandi amici di Dio.

[...] Chiunque può diventare santo! Ogni santo è diverso, con la propria personalità e destino. Ognuno di loro ha trovato la propria vocazione in un modo diverso, dimostrando che Dio ha un piano speciale per ogni individuo. I partecipanti sono invitati e aiutati a discernere il loro proprio cammino personale verso la santità⁽¹⁴⁾.

(14) <https://play.google.com/store/apps/details?id=com.tweetingwithsaints&hl=it&gl=US>.

2.4. *Funzione fatica spirituale*

In “Online con i santi” si riscontra non solo una chiara funzione performativa, per cui l’utente è invitato a prendere i santi come modelli per agire nel suo quotidiano e di fronte alle sfide della vita, ma anche la funzione fatica nella doppia accezione di sociale e spirituale: da una parte la funzione fatica sociale — mediante la condivisione dei contenuti con i propri contatti — e dall’altra una funzione fatica che si può definire spirituale perché consiste nel tentativo di creare o mimare un canale di comunicazione diretta con un personaggio religioso che non è di questo mondo. In particolare, l’app è organizzata in modo simile a un social network, in cui santi e sante hanno il proprio profilo e la propria bacheca, in cui pubblicano post il cui discorso è in prima persona e che contengono ad esempio aneddoti storici e biografici o preghiere, ma che esprimono anche le loro emozioni (speranze, timori, desideri, ecc.). Inoltre, cliccando accanto all’icona del santo (che funziona come una foto del profilo, realizzata però con uno stile che ricorda il disegno o il cartone animato), ci si può scattare un selfie con il santo o la santa selezionata. Con questa funzione si attiva la videocamera dello smartphone che inquadra l’utente, mentre in primo piano a sinistra compare l’icona del profilo del santo con il logo dell’app: in questo modo, il volto dell’utente e quello del santo o della santa in sovrapposizione risultano affiancati, come in un selfie, anche se l’effetto realistico è subito negato dallo stile dell’icona, che appunto non intende mimare la fotografia. Questa app, dunque, offre la possibilità di un’esperienza di comunicazione diretta con i santi, attuando però strategie enunciative che combinano efficacemente *embrayage* e *débrayage*, dando all’utente un’impressione di prossimità e rapporto diretto, ma senza mai condurlo ad abbandonare la consapevolezza che il piano dell’enunciato è ben separato, e popolato da istanze che possono fino a un certo punto interagire con lui o lei, ma non lo inducono mai a una vera e propria “sospensione dell’incredulità”.

Si tratta di un tipo di interazione molto interessante che non riguarda solo la figura del santo, ma che emerge, *mutatis mutandis*, anche in altri ambiti. Mi riferisco in particolare ai rilevanti studi di Davide Sisto (2020, 2018) sui social che attuano strategie per dare ai vivi l’illusione di poter ancora comunicare, specialmente via chat, con i defunti, ma anche

a fenomeni diversi, come le app destinate principalmente ai bambini e che danno loro l'illusione di poter veramente chattare, telefonare o addirittura avere una videochiamata con Babbo Natale (Agnese 2021).

2.5. Funzione performativa devozionale

Oltre a una funzione performativa morale, esiste anche una funzione performativa più spiccatamente devozionale, che si esprime in app come “Santi e lodi”, nella cui presentazione si legge:

Vuoi conoscere ed ascoltare i Santi di oggi, domani o qualsiasi giorno dell'anno? Vuoi recitare o ascoltare le più belle preghiere? Vuoi ascoltare alcuni tra i più significativi aforismi cristiani? Vuoi creare una lode? SANTI e LODI nasce per tutto ciò. Puoi ascoltare le lodi ai Santi di qualsiasi giorno, sentir recitare le preghiere più intense e leggere gli aforismi più toccanti dei Padri della chiesa o di illustri personalità. L'applicazione può anche creare una lode in automatico da innalzare al Cielo⁽¹⁵⁾.

In questo caso, oltre alla costruzione della memoria culturale dei santi, appare preponderante la funzione devozionale, ossia l'incoraggiamento dei fedeli alla preghiera. Un funzionamento simile caratterizza l'app “Le preghiere dei santi”, nella cui presentazione si legge:

Santità e preghiera costituiscono da sempre un binomio indissolubile: tutti gli uomini di Dio hanno dedicato molto tempo alla preghiera, ed il rapporto con il Signore che ne è scaturito, ha trasformato la loro vita in preghiera-offerta vivente.

L'applicazione raccoglie le preghiere di 127 santi e beati elencati in ordine cronologico e in ordine alfabetico. Sono preghiere adatte ad ogni circostanza della giornata. I santi ci invitano a cercare Dio nelle faccende quotidiane. Preghiamo insieme ai santi!⁽¹⁶⁾.

(15) https://play.google.com/store/apps/details?id=com.antmodstudios.santielodiodiofficial&hl=en_US&gl=US.

(16) <https://apps.apple.com/it/app/preghiere-dei-santi/id1213873807>.

3. Conclusione

L'analisi di un corpus di app dedicate ai santi ha condotto all'individuazione di alcune funzioni ricorrenti e spesso compresenti, che si possono descrivere sinteticamente come segue:

Funzione	Descrizione	Principali strategie mediali
Fatica sociale	Favorisce contatti e scambi sociali mediante il riferimento ai santi come elementi dell'enciclopedia condivisa.	Creazione di contenuti da <i>condividere</i> (ad es. tramite mail, servizi di messaggistica, social media...).
Fatica spirituale	Favorisce l'impressione di avere un contatto diretto con i santi.	Creazione di contenuti che sfruttano la modalità del <i>discorso</i> (io-tu) (ad es. simulazioni di racconti in prima persona, di dialoghi diretti o foto con i santi).
Performativa morale	Incoraggia all'azione morale.	Proposta di <i>tasks</i> geo-localizzati. Proposta dei santi come modelli di comportamento mediante la narrazione delle loro storie.
Performativa devozionale	Incoraggia la devozione e il culto, specie mediante la preghiera.	Proposta di preghiere dei/ai santi, secondo diversi criteri di classificazione. Proposta di creazione di nuove preghiere in modo più o meno automatizzato.
(Ri-)costruzione della memoria culturale	Incoraggia la conoscenza dei santi soprattutto come soggetti culturali.	Geolocalizzazione. Racconto della storia della vita. Iconografia.

Considerare questa sommaria tassonomia delle app sui santi alla luce del contesto culturale le cui linee principali sono state messe in evidenza in apertura conduce ad alcune riflessioni. Innanzitutto, in tutti i casi qui considerati i santi funzionano come *media*⁽¹⁷⁾: la loro figura, più che avere importanza di per sé, funziona spesso come mezzo, o come *innesco*, per l'acquisizione di una serie di competenze — ad esempio acquisire una conoscenza culturale — o per il compimento di una serie di azioni, dalla preghiera, alle azioni morali verso il prossimo e nella propria vita. Si potrebbe pensare che questa sia una nuova versione — in parte secolarizzata — della loro tradizionale funzione di intercessione. Se tradizionalmente la cultura cattolica attribuisce al santo il compito di intercessore tra l'uomo e Dio, queste app esaltano invece il ruolo del santo come intermediario e veicolo di conoscenza e azione, non solo di tipo religioso e devozionale, ma anche morale e culturale. Mentre tradizionalmente il ruolo mediale del santo era pensato soprattutto secondo un rapporto di verticalità⁽¹⁸⁾ (uomo–santo–divinità), nelle app qui analizzate sembra assumere molta importanza anche un asse orizzontale (uomo–santo–uomo). Così, ad esempio, è vero che molte app riprendono l'organizzazione dei santi secondo un ordine calendariale già tipico del genere del martirologio, ma se tale ordine in passato era motivato da uno scopo preponderante liturgico e devozionale, in queste app assume un valore diverso, più legato alla funzione fatica sociale del contattare amici e conoscenti per fare loro gli auguri di buon onomastico che non a uno scopo primariamente culturale.

Un diverso tipo di orizzontalità implicato da queste app è dato dalla standardizzazione delle figure dei santi: da una parte, raramente le app danno una panoramica completa dei santi, ad esempio elencando tutti i santi del giorno. Vi è dunque alla base la selezione di alcune figure (e naturalmente l'omissione di altre). Inoltre, le figure selezionate vengono narrate secondo schemi e strutture testuali ricorrenti. In questo modo non solo si creano effetti di ripetitività (già propri ad esempio delle piccole biografie incluse nei martirologi), ma anche si perdono almeno in

(17) Anche Leone (2010, p. 1) nota che «saints are among the most formidable communication media of Catholicism».

(18) Sulla verticalità che caratterizza il discorso della preghiera nella tradizione cattolica, cfr. Marschiani (2008).

parte alcuni tratti tradizionali, come ad esempio il senso della gerarchia tra i santi. Infatti, sebbene la Chiesa, con la canonizzazione, stabilisce che un santo deve essere considerato tale da tutta la comunità dei fedeli, vi sono santi il cui culto è locale, altri il cui culto è diffuso molto più ampiamente o addirittura universalmente: le app e, più in generale, i testi digitali dedicati ai santi che trovano diffusione su Internet, sono in grado di rendere meno netta questa gerarchia e la fama e il culto dei singoli santi, e potenzialmente anche di metterla in questione.

Un ultimo tipo di orizzontalità si ha nel fatto che queste app rendono i santi più presenti nella vita quotidiana delle persone, facendone delle figure più note, meno relegate a un contesto istituzionalizzato e culturale come lo spazio della chiesa o il momento celebrativo della messa. In un certo senso, si tratta di una orizzontalità temporale, che rende compresenti e allo stesso tempo fuori dal tempo figure vissute in epoche storiche molto diverse.

L'orizzontalità, nei vari aspetti qui delineati, si colloca su una linea di coerenza rispetto all'ideale di santità "della porta accanto" affermatosi nel corso del Novecento, sancito nel corso del Concilio Vaticano Secondo e promosso dai pontefici fino ai nostri giorni, che invita il fedele a costruire con i santi una relazione di amicizia, vicinanza, presenza quotidiana. Questo, unitamente alla rappresentazione multimediale dei santi nella cultura contemporanea, non può non ricordare alcune delle dinamiche che Peppino Ortoleva (2019) identifica come costitutive dei "miti a bassa intensità".

Si può infine ipotizzare che le app dei santi rappresentino un ulteriore passo avanti nella storia dell'iconografia religiosa, e in particolare del santino, inteso come immagine devozionale spesso multimodale nell'integrare testo verbale e visivo e riproducibile su vasta scala. Il genere testuale del santino ha subito una costante trasformazione parallela all'evoluzione della storia dei media: dalla xilografia, alla stampa, alla fotografia⁽¹⁹⁾, solo per citare alcune delle tecniche con cui questi testi sono stati realizzati nel corso dei secoli. Con l'avvento dei media digitali, e specialmente con le app, il santino conosce un'ulteriore trasformazione: si struttura in ipertesti più complessi, subisce modifiche

(19) Per una riflessione semiotica sui santini fotografici v. Dondero (2008).

iconografiche significative e diventa anello di una complessa catena sintagmatica organizzata secondo assiologie e criteri tassonomici che l'analisi qui proposta ha cercato di mettere in luce, limitatamente a uno studio della dimensione testuale, paratestuale e pragmatica.

È chiaro dunque che le app dei santi, anche quelle più semplici, sono testi che raccolgono un'eredità secolare — dal martirologio al santino, all'enciclopedia dei santi — e la rielaborano a proprio modo, secondo le specificità del medium e la sensibilità contemporanea. Costituiscono perciò un oggetto di studio rilevante sotto vari punti di vista, non ultimo il loro valore epistemico, ossia il fatto di rappresentare le figure dei santi in un sistema governato da precise assiologie che a loro volta strutturano la tassonomia implicata da ciascuna app. Proprio allo scoprire i principi tassonomici e le funzioni correlate è stata dedicata questa analisi testuale e paratestuale, che può fornire un primo spunto per approfondire lo studio delle app dei santi in chiave non solo semiotica, ma anche storica, sociologica e perfino economica.

Riferimenti bibliografici

- Agnese A. (2021) “B4bbo N474I3. Lo spettro digitale di Santa Claus”, in J. Ponzio e G. Vissio (a cura di), *Culture della persona: itinerari di ricerca tra semiotica, filosofia e scienze umane*, Accademia University Press, Torino, 199–212.
- Chiais E. (2022) “Davanti a San Pietro in sneakers e blue jeans: riflessioni semiotiche sul corpo rivestito di Carlo Acutis”, in M. Papisidero e M. Resta (a cura di), *I santi internauti 2. Agiografia, devozioni e icone digitali*, Viella, Roma, 125–135.
- Criscuolo V., D. Ols e R. Sarno (2014) *Le cause dei santi. Sussidio per lo Studium*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
- Dalla Torre G. (1999) *Santità e diritto: sondaggi nella storia del diritto canonico*, Giappichelli, Torino.
- Dondero M.G. (2008) “Il sacro approssimato: la fotografia artistica e devozionale”, in N. Dusi e G. Marrone (a cura di), *Destini del sacro. Discorso religioso e semiotica della cultura*, Meltemi, Roma, 129–142.
- Eco, U. (1979) *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, Milano.
- Genette G. (1982) *Palimpsestes: la littérature au second degré*, Seuil, Paris.

- Jakobson R. (1960) "Closing Statement: Linguistics and Poetry", in T. Sebeok (a cura di), *Style in Language*, MIT Press, Cambridge (MA), 350–377.
- Leone M. (2010) *Saints and Signs: A Semiotic Reading of Conversion in Early Modern Catholicism*, De Gruyter, Berlin–New York.
- Marino G. (2021) "Religione e Internet. Il caso dei meme agiografici", in V. Montieri (a cura di), *La manipolazione del sacro. L'immagine religiosa nel mondo della comunicazione*, Mimesis, Milano–Udine, 287–319.
- Marino G. e G. Vissio (2019) "Santi, meme e identità", in J. Ponzo e F. Galofaro (a cura di), *Semiotica e santità. Prospettive interdisciplinari*, CIRCE, Torino, 187–201.
- Marsciani F. (2008) "Il discorso della preghiera (un abbozzo)", in N. Dusi e G. Marrone (a cura di), *Destini del sacro. Discorso religioso e semiotica della cultura*, Meltemi, Roma, 305–314.
- Ortoleva P. (2019) *Miti a bassa intensità: racconti, media, vita quotidiana*, Einaudi, Torino.
- Papasidero M. (2020) *San Gerardo a fumetti: miracoli, ierofanie e semantiche di luce*, "Giornale di Storia", 32, https://www.giornaledistoria.net/wp-content/uploads/2020/07/Papasidero-Gerardo-a-fumetti-1.pdf?fbclid=IwAR-36oVL51OC9s8-tlWaBd4XmxU3KJ-WsPXFDC_cfnRMM8EcmJb-3QkyjFRE4.
- Ponzo J. (2021) *Motherhood and Personhood: The Canonization of Gianna Beretta Molla and the Figurativization of Catholic Norms*, "International Journal for the semiotics of Law", <https://link.springer.com/article/10.1007/s11196-020-09813-7>.
- Ponzo J. e G. Marino (2021) *Modelizing Epistemologies: Organizing Catholic Sanctity from Calendar-based Martyrologies to today's mobile apps*, "Semiotica", 239: 201–223.
- Ponzo J. e E. Rai (2019) *Heroicity and sanctity in Catholic thought from early modern to contemporary age*, "Ocula", 20, <https://www.ocula.it/files/OCULA-FluxSaggi-PONZO-RAI-Heroicity-and-sanctity-in-catholic-thought-from-early-modern-to.pdf>.
- Remery M. (2020) *Online with saints: discover friends and companions on your path to God*, Incorporated Catholic Truth Society, London.
- Salvati A. (2019) "Le fanpage di Facebook dedicate ai santi", in C. Santi e D. Solvi (a cura di), *I santi internauti. Esplorazioni agiografiche nel web*, Viella, Roma, 109–125.

- Santi C. e D. Solvi (2019) *I santi internauti. Esplorazioni agiografiche nel web*, Viella, Roma.
- Sisto D. (2018) *La morte si fa social: immortalità, memoria e lutto nell'epoca della cultura digitale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Sisto D. (2020) *Ricordati di me. La rivoluzione digitale tra memoria e oblio*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Turco F. (2021) *To be Mother or not? Cultural Models of Motherhood and Their Meaning Effects on Gendered Representations*, "International Journal for the semiotics of Law", <https://link.springer.com/article/10.1007/s11196-021-09831-z>.